

## Assemblea ENEL 2014

### Intervento della

### Fondazione Culturale Responsabilità Etica

ALL. A7) e  
Racc. 2363r

La Fondazione Culturale Responsabilità Etica, creata nel 2003 da Banca Etica, è giunta al settimo anno di azionariato critico. Nel 2007 abbiamo acquistato azioni di Enel con lo scopo di promuovere il ruolo dei piccoli azionisti e il loro contributo alla vita dell'impresa. Dal 2008 interveniamo alle assemblee per sollecitare la riflessione degli amministratori e degli azionisti sugli impatti che la condotta di Enel in campo ambientale e sociale può avere sul bilancio e sulla reputazione dell'impresa.

La nostra iniziativa è svolta in stretta collaborazione con le reti e le organizzazioni della società civile italiana e internazionale, con l'obiettivo di portare la voce delle comunità del sud del mondo, impattate dagli investimenti di Enel, direttamente all'assemblea annuale degli azionisti.

Tra le associazioni che collaborano con la nostra iniziativa possiamo citare Greenpeace Italia e Re:Common.

Oltre alle domande che abbiamo inoltrato alla società prima dell'assemblea ai sensi dell'articolo 127-ter del TUF, vorremmo portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e degli azionisti di Enel alcune questioni relative al primo punto all'ordine del giorno, in particolare per quanto riguarda i gli impatti ambientali di Enel.

Il 31 marzo scorso il tribunale di Rovigo ha condannato in primo grado di giudizio i vertici Enel per il "grave inquinamento" derivato dal funzionamento della centrale termoelettrica di Porto Tolle. La condanna prevede una pena di tre anni di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni per gli ax ad Paolo Scaroni e Franco Tatò. La sentenza ha riconosciuto ciò che associazioni ambientaliste come Greenpeace, Legambiente e WWF hanno denunciato per anni, ossia che la centrale di Porto Tolle ha continuato a funzionare in mancanza delle autorizzazioni ambientali, causando gravi danni alla salute della popolazione residente e all'ambiente. Il danno economico da risarcire è stato stimato dai periti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), su richiesta del

ministero dell'Ambiente, in 3,6 miliardi di euro, un dato di poco superiore all'utile di Enel nel 2013, pari a 3,235 miliardi di euro.

**Qual è la posizione di Enel sulla sentenza del tribunale di Rovigo?**

**Come si intende far fronte all'eventuale risarcimento danni? E' in programma un'integrazione del fondo per contenziosi legali, che attualmente puo' contare su riserve pari a 1,083 miliardi di euro?**

**La Commissione VIA del Ministero per l'Ambiente ha nuovamente bocciato la proposta di conversione a carbone della centrale Enel di Porto Tolle. Enel è pronta a rinunciare al progetto o tornerà a presentarlo e promuoverlo?**

Leggiamo nel bilancio consolidato che, in Italia, la produzione netta di energia termoelettrica è scesa del 12% nel 2013, mentre sono salite la produzione idroelettrica (+21,4%) ed eolica (+11,6%). La produzione di energia fotovoltaica, che per la prima volta appare come voce in bilancio, è cresciuta del 18,9%. Sono segnali incoraggianti, soprattutto se li associamo con il piano industriale 2014-2018 del Gruppo Enel, che prevede 6,1 miliardi di euro di investimenti - su un totale di 25,7 miliardi (quindi il 23%) - nelle rinnovabili, per aumentare la capacità installata del 51% a livello internazionale. Siamo sicuramente soddisfatti di questo cambio di rotta che riconosce un ruolo chiave alle rinnovabili nei prossimi anni. Notiamo tuttavia, nel piano industriale di Enel Green Power, che solo il 17% dei nuovi investimenti nelle rinnovabili da quest'anno al 2018, sarà destinato all'Italia e all'Europa. Mentre il 73% sarà destinato ai mercati emergenti.

**Se escludiamo gli investimenti per la manutenzione degli impianti, il gruppo Enel investirà 5.4 miliardi di euro nelle rinnovabili dal 2014 al 2018. 918 milioni di euro circa saranno investiti in Europa. Quanto si investirà in Italia?**

**Quali sono i principali motivi per i quali non si ritiene di dover investire maggiormente nelle rinnovabili nel nostro paese?**

Vorremmo poi tornare su due domande che non hanno ottenuto un'adeguata risposta nell'assemblea 2013 e negli incontri successivi con il management Enel.

Quali sono le spese legali e processuali che la società stima in relazione ai processi su Torrevaldaliga e quanti e quali dirigenti e impiegati, in essere o cessati, sono coinvolti nei procedimenti e per quale ragione?

A che punto è il processo per la realizzazione del "Parco dei Serbatoi"? A chi sono stati appaltati i lavori? Qual è l'importo allocato per il progetto? A quanto ammonta l'indennizzo socio-economico definito dal ministero dell'ambiente secondo la VIA/VAS n. 1099 del 30 novembre 2012?

Infine vorremmo notare che la Fondazione Culturale Responsabilità Etica, assieme a Re:Common e Greenpeace Italia, insiste da almeno sette anni con Enel per l'adozione di un modello di sviluppo più sostenibile, più rispettoso dell'ambiente e delle comunità locali. Solo oggi Enel comincia a ripensare alle sue strategie e al suo mix di produzione energetica in modo più responsabile, perché ora glielo chiedono i mercati dell'energia, le normative ambientali degli Stati.

Il progetto per le grandi dighe cilene di Hidroaysen non va avanti e sarà probabilmente sospeso dal governo Bachelet a metà giugno, la corsa al nucleare con il progetto di costruire 4 nuove centrali è stato affondato nel 2011 dal disastro di Fukushima e dal

referendum, nonostante fosse già chiaro tre anni fa che le centrali avrebbero operato in un contesto di sovracapacità di produzione energetica, la stessa che stiamo vivendo oggi, con Enel costretta a chiudere impianti per una capacità installata totale di 8.000 MW entro il 2016. Ancora nel 2011 Enel voleva investire fino a 18 miliardi di euro per 6.400 MW di energia nucleare in quattro reattori. Una follia già allora.

Chiuso il capitolo nucleare, nel 2012 è iniziata la rincorsa al carbone, che si è dimostrata fallimentare. Ora, finalmente, si guarda a Enel Green Power e allo sviluppo delle rinnovabili. Ma non ci si poteva arrivare prima? Le vostre Cassandre ambientaliste ve lo suggerivano da anni. Un piccolo, umile consiglio: ascoltatetele, ascoltateci più spesso. I bilanci di Enel ne trarranno beneficio e gli azionisti, tutti gli azionisti, vi ringrazieranno.

